



**ANNULLIAMO  
LA DISTANZA**

ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG

OTTOBRE | 2018

**N°32**

---

**PERIODICO DI INFORMAZIONE**

Periodico dell'associazione onlus Annulliamo la Distanza  
registrazione al tribunale di Firenze n.5352 del 10 luglio 2004

---

**I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®**



**ANNULLIAMO  
LA DISTANZA**

**Perché tutti i bambini crescano uguali in dignità e diritti**

**DONACI IL TUO**

**5X1000**

*Con il tuo contributo possiamo fare di più.  
il 5x1000 non costa nulla, ma vale molto*

**CF 94066750483**

**I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®**

[ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG](http://ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG)





- 5** **Editoriale**  
*// di Michele Muffi*



- 6** **Tharaka**  
*// di Teresa Repetto*



- 8** **È scoppiata la pace**  
*// di Cristiano Pistoresi*



- 10** **In fuga dalla Siria**  
*// di Mohamed Sabri*



- 12** **A Puka quasi per caso**  
*// di Mulugeta Muffi Amanuel*





[di Michele Muffi]

## // EDITORIALE

### **People Are Strange**

Le persone sono strane, “people are strange” cantavano The Doors nel 1967; oggi forse ancora di più, sarà perché il mondo sembra più piccolo e questa vicinanza con gli altri ci fa paura?

Nel piccolo mondo di “Annulliamo la Distanza” ci stiamo facendo tante domande, tante riflessioni. Stiamo riflettendo sulla generosità e sul suo significato, su cosa vuol dire “aiutiamoli a casa loro”, su quali strumenti abbiamo per incidere minimamente e poter far stare meglio i bambini che la nostra associazione supporta. Dopo oltre 20 anni di vero volontariato ci sembra che la generosità sia in calo, o perlomeno ci sia una sorta di pigrizia e di messaggi esterni che fanno sì che basti donare 2 euro con un SMS alla partita del cuore o al concertone di turno per sentirsi degli eroi. Oppure ci sentiamo dei figli a metterci per una domenica la maglietta rossa, iniziativa lanciata da qualche guru sulla cresta dell’onda, ma poi realmente cosa facciamo per gli altri?

“Aiutiamoli a casa loro” può essere un concetto valido ma conosciamo “casa loro”? Sappiamo dov’è e cosa succede “a casa loro”? Abbiamo gli strumenti per aiutarli “a casa loro”? Sono spunti che vorremmo condividere con tutti quelli che gravitano nel nostro piccolo mondo perché il confronto non può che arricchirci. Nel frattempo vi presentiamo il nuovo numero del giornalino che parla di una pace tra Eritrea e Etiopia in realtà iniziata nel 2000 con gli accordi di Algeri ma attuata solo da pochi giorni, di un piccolo ospedale nel centro del Kenya dove i nostri medici stanno portando le loro competenze e la loro umanità, di un figlio di Annulliamo la Distanza che va in Albania per portare aiuti ai bambini albanesi, di un padre siriano straziato dal dolore perché costretto a fuggire dal suo paese con la sua numerosa famiglia e 10 piccoli bambini al seguito.

Nel mezzo troverete, come un piccolo poster, l’SDD, che non è una pasticca che fa avere allucinazioni, ma un modulo che, se ci rimanderete compilato, vi permetterà di donare almeno 10 euro al mese ad uno dei nostri progetti. Grazie

**“I bambini prima di tutto”**

[di Teresa Repetto]

# // THARAKA

## *Nascere in ospedale*

La regione di Tharaka in Kenya è arida savana di terra rossa; ogni tanto improvvisamente si leva un vento strano, forte ed impetuoso, che non si sa dove arrivi, forse perché siamo all'equatore e si perde un po' l'orientamento, ma sembra un vento primordiale senza una direzione, che dura per un po' per poi finire improvvisamente.

L'ospedale è davvero una apparizione riconfortante dopo una notte di viaggio e gli ultimi 5 km di una pista impossibile, preannunciato dalla comparsa delle Bouganville del giardino. E' bello questo ospedale, costruito negli anni 2000 da una associazione ferrarese in un ampio spazio recintato in cui crescono alberi di mango, papaya, ebano, tamarindo. Ha una sola sala operatoria, affollatissimi ambulatori per gli esterni, un reparto degenza per adulti, la maternità e un reparto di pediatria.

E come immaginare il reparto di pediatria se non decorato con murali di zebre, gazzelle, giraffe? Lo hanno immaginato così anche un gruppo di ragazzi di Caserta che lo hanno realizzato. In questo reparto malaria e TBC la fanno da padroni,

spesso tutte e due insieme, con quanto si portano dietro: febbre, convulsioni, malnutrizione.

Si va un po' a occhio, perché le risorse del laboratorio sono modestissime. Ma i bambini sono bambini in ogni dove e basta poco perché si mettano a giocare sotto gli occhi delle loro mamme che, munite di un catino colorato, mettono l'acqua a scaldare al sole: servirà per lavare i bambini e poi i vestiti.

Nonostante l'alto numero di parti, il neonato è in una specie di terra di mezzo, considerato più un'appendice della mamma che un soggetto a sé: le cure sono alquanto sommarie, ma siamo infatti qui con l'intenzione di attrezzare e formare una unità di neonatologia.

Nascere in ospedale significa anche essere immessi in un programma governativo di prevenzione che assicura gratuitamente controlli periodici e vaccinazioni che si svolgono non solo in ospedale tutte le mattine (il calendario vaccinale poco si discosta dal nostro) ma una volta alla settimana anche "all'esterno". Ci è capitato di andare ad uno di questi "ambulatori esterni": siamo arrivati dopo qualche tortuoso chilometro di piste di terra rossa,

ad un grande albero di Acacia; sotto c'erano un paio di panche, nient'altro tutto intorno.

E poi piano piano, un po' alla volta, spuntano da diverse direzioni delle figure variopinte, con un rigonfiamento sulla schiena e un ombrello...sono donne, coi loro bambini e l'ombrello per proteggerli dal sole. Arrivano ad una ad una, il bambino viene pesato su una bilancia appesa al ramo dell'albero, vaccinato.

C'è in loro sempre una grande dignità, come quando per i loro bambini malati e in sala parto, sanno contenere l'ansia e il dolore in maniera composta: queste donne capiscono e apprezzano il valore delle cure che vengono loro offerte.



ARIMAR INTERNATIONAL  
DURANI FOGGIALE ANNOVERSIERHOLORESE



[di Cristiano Pistoresi]

# // È SCOPPIATA LA PACE

## *Si aprono nuovi scenari nel Corno d'Africa*

Eritrea ed Etiopia hanno fatto la pace.

La aspettavamo da tanto tempo e, improvvisamente, è scoppiata come un pallone troppo gonfio.

E' un evento che forse si racconterà sui libri di storia. E' Storia. Un po' come la fine dell'Apartheid, la Caduta del Muro, la Révolucion Cubana.

La fine di una guerra di cui quasi nessuno parlava più ma che comunque ha destabilizzato un'intera area geografica del mondo: il Corno d'Africa. Di fronte due paesi che non possono e mai potranno prescindere l'uno dall'altro, legati indissolubilmente da lingua, religione, fiumi, laghi, mare. Ma alla fine colmi di stupore e speranza tutti accolgono questa notizia. E il tutto è avvenuto così repentinamente che ognuno di noi è rimasto spiazzato. D'altronde quando si parla della storia dell'ex colonia italiana siamo abituati a ad usare come unità di misura decenni, periodi che più che altro sembrano ere. Esempi: 50 anni di dominazione coloniale che poi è all'origine di tutto (1890-1941), 11 anni di occupazione militare inglese (1941-1952), 30 anni di guerra di indipendenza che è anche la più lunga della storia moderna (1961-1991), 20 anni di guerra di confine (1998-2018) la più lunga tra Stati africani.

Anche i numeri sono impressionanti: 80.000 morti da ambo le parti tra il 1998 e il 2000, decremento

della popolazione eritrea del 15% dal 1998 ad oggi.

L'Eritrea ha vissuto, dalla caduta del fascismo in poi, isolata dal resto del mondo, priva, tranne sporadici episodi, di solidarietà e appoggio politico internazionale, considerata come un'appendice che doveva cessare di esistere come entità ed essere riattaccata all'antico Impero d'Etiopia. Come se tutta l'opera, probabilmente inconsapevole, portata avanti dagli italiani che hanno gettato le fondamenta di uno Stato, fosse cosa da ridere.

Come se il sentimento nazionalistico degli eritrei, seppur ancora molto acerbo, fosse un'entità così misera da non poter ostacolare la non più procrastinabile necessità di risarcire il Negus dall'offesa ricevuta per mano di Mussolini. Negli anni '60, infatti, nel pieno del processo di decolonizzazione di tutta l'Africa con la conferma delle geometrie imposte dagli europei, unica eccezione fu l'Eritrea. Federata, poi annessa. Infine cancellata.

E si arriva al 1991 quando la lotta per l'indipendenza si conclude con la conquista di Asmara. I combattenti del Fronte Popolare per la Liberazione dell'Eritrea negli ultimi anni di lotta hanno combattuto al fianco del Fronte Popolare di liberazione del Tigray che porterà ad un rovesciamento di regime in Etiopia. Si apriranno, in seguito, le porte all'amicizia e alla prosperità per i due Paesi. Molti in Africa gio-

irono di fronte alla rinascita di due popolazioni che avevano insieme debellato la tirannia e la guerra.

Le buone relazioni vennero però interrotte bruscamente il 1 maggio 1998 a causa della nota inimicizia tra Isaias Afewerki (a proposito, uno dei Capi di Stato più longevi d'Africa) e l'etiopio Meles Zenawi. L'insensata guerra fratricida per un mucchio di sassi al confine tra i due Paesi venne risolta, almeno sulla carta, per buona pace delle diplomazie internazionali, il 12 dicembre 2000 con l'Accordo di Algeri che sanciva un cessate-il-fuoco provvisorio al quale seguiva la Risoluzione delle Nazioni Unite sui confini che sostanzialmente si esprimeva a favore dell'Eritrea e le assegnava le terre contese.

Purtroppo, e qui forse entrarono in gioco anche interessi economici stranieri, l'Etiopia si è sempre rifiutata di accettare la soluzione proposta forse perché le veniva definitivamente negato il tanto agognato accesso al mare che di fatto la isolava dai traffici del Mar Rosso.

E' proprio alla fine degli anni '90 che AnlaDi trova in Eritrea terreno fertile per seminare le sue idee. Il 51° Stato africano si mostra al mondo intero pieno del fascino e della sfrontatezza propri di un bambino.

Ha bisogno di tutto, può dare tutto. Per noi ogni missione significava intraprendere un viaggio verso un futuro che però manteneva intatte le bellezze del passato.



# DAI IL TUO UN SOSTEGNO

Con una Tua donazione continuativa,  
**ANNULLIAMO LA DISTANZA** porta avanti  
progetti a favore dei bambini.

**Stacca e compila questo modulo SDD.**



**ANNULLIAMO  
LA DISTANZA**

**I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®**

[ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG](http://ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG)



## SCEGLI IL PROGETTO DA ADOTTARE:

## CADENZA:

- |                                 |                          |                               |                                   |                                  |                               |
|---------------------------------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| • ADOTTA UN ASILO IN CAMBOGIA   | 10€ / MESE = 120€ / ANNO | <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| • ADOTTA UN OSPEDALE IN ERITREA | 10€ / MESE = 120€ / ANNO | <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| • ADOTTA UN OSPEDALE IN KENYA   | 10€ / MESE = 120€ / ANNO | <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| • ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA  | 30€ / MESE = 360€ / ANNO | <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |

Le donazioni effettuate ad Annulliamo la Distanza ONLUS possono essere detratte o dedotte a norma di legge.

DELEGA DI PAGAMENTO

REVOKA DI PAGAMENTO

Autorizzo ANNULLIAMO LA DISTANZA (CODICE SIA: 985D6) a prelevare l'importo sopra indicato addebitandolo sul mio conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio SDD, fino a revoca della presente autorizzazione.

Revoco l'autorizzazione precedentemente concessa al prelievo automatico dell'importo dal mio conto corrente da parte di ANNULLIAMO LA DISTANZA (CODICE SIA: 985D6)

Data

Firma

Informativa ai sensi del D. Lgs. 196/2003

I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, per finalità amministrative conseguenti il versamento di contributi a sostegno dell'associazione, per l'invio della pubblicazione periodica e per la promozione e la diffusione di iniziative dell'associazione. Il conferimento dei dati è facoltativo; il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio della pubblicazione periodica. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è ANNULLIAMO LA DISTANZA - Via di Ripoli 209/F - 50126 Firenze.



**ANNULLIAMO  
LA DISTANZA**

Con una Tua donazione continuativa, **ANNULLIAMO LA DISTANZA** porta avanti progetti a favore dei bambini. La donazione mirata ti permette di scegliere - in piena libertà - quale progetto sostenere. Compila questo modulo in tutte le sue parti, e rimandacelo firmato a [info@annulliamoladistanza.org](mailto:info@annulliamoladistanza.org) oppure a **ANNULLIAMO LA DISTANZA** Via di Ripoli 209/E - 50126 Firenze.

**I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®**

**AUTORIZZAZIONE**

**MODIFICA**

**REVOCA**

## I TUOI DATI:

Cognome

Nome

Indirizzo

N.

CAP

Città

Prov.

Data e luogo di nascita

Codice fiscale

Tel.

Email

## COORDINATE BANCARIE:

IBAN

PAESE

CIN INT.

CIN

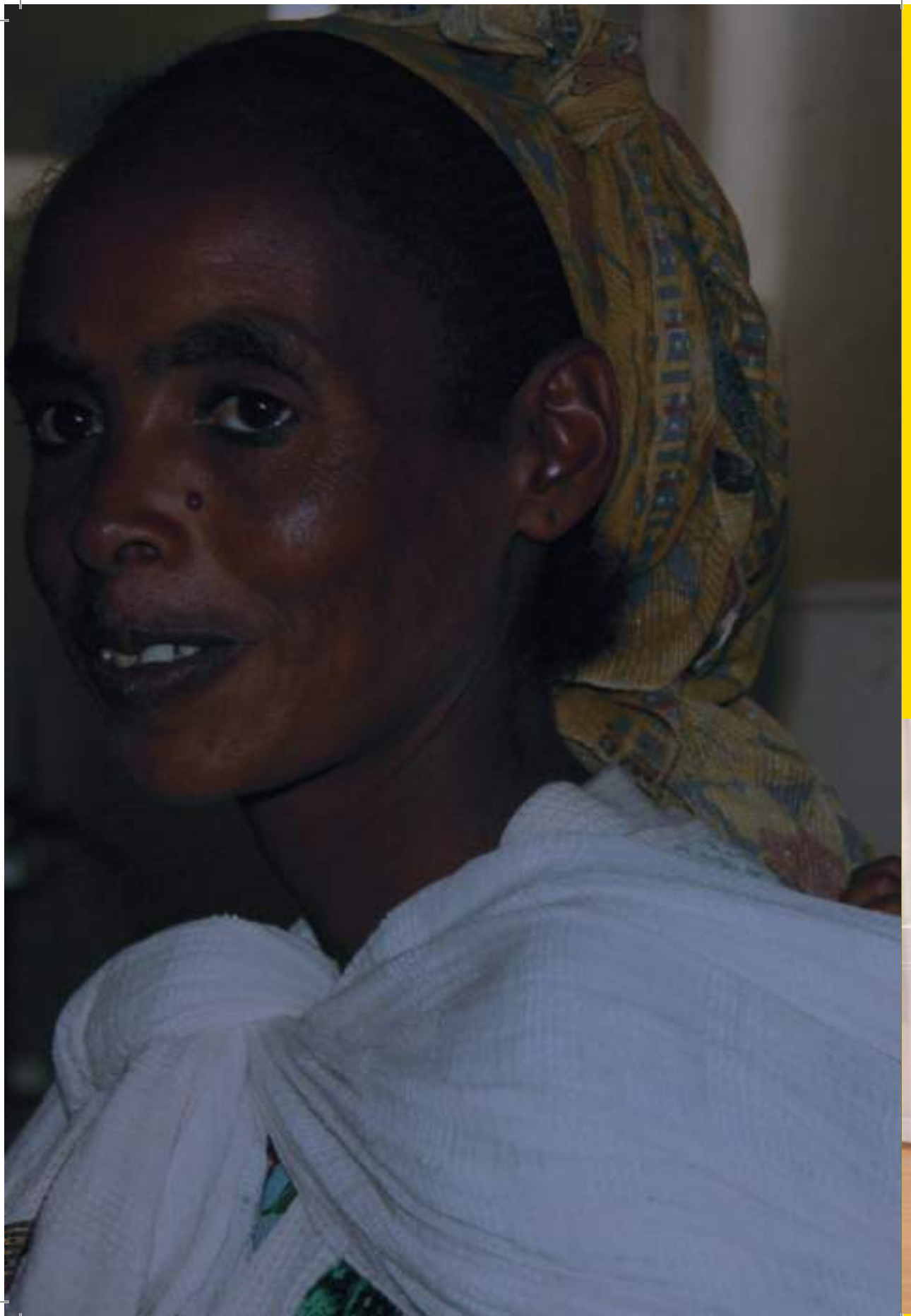
ABI

CAB

NUMERO CONTO CORRENTE

ISTITUTO BANCARIO

AGENZIA N°



Era un salto in avanti nella Storia. La tenacia e la fermezza che il Governo eritreo ha dimostrato di avere su questioni che potevano intaccare anche seppur in minima parte la sovranità e l'indipendenza del Paese erano, e lo sono state effettivamente fino ad oggi, superiori a qualsiasi aspettativa.

Forse, in questo fine 2018 di speranza, non sarà così difficile trovare ad Asmara qualcuno che lodi il Presidente Isaias Afewerki per la sua resistenza e lungimiranza. Certo è che, come si sostiene anche ad Addis Abeba, da questo storico momento non si tornerà più indietro. Isaias ha sicuramente, almeno dal punto di vista strategico, ottenuto il massimo sfruttando l'energia nuova immessa dal neo eletto presidente etiopico Abiy Ahmed, di etnia Oromo, nello scacchiere

del Corno d'Africa. Il grande Stato che conta circa 100.000.000 di abitanti ha tutto l'interesse a sedare le diatribe interne (i tigrini al confine con l'Eritrea hanno comunque salutato la pace con proteste di piazza) ed esterne e quindi ha siglato accordi con Sudan, Gibuti e Somalia. E poi la Pace con l'Eritrea firmata il 16 settembre a Gedda grazie alla mediazione determinante dei Sauditi, che ha significato riapertura delle ambasciate nelle rispettive capitali, ripristino dei collegamenti e uso dei porti eritrei da parte dell'Etiopia.

Significherà anche sviluppo economico e prosperità? Riuscirà l'Eritrea a cavalcare l'onda di quella crescita strabillante dell'Etiopia dell'ultimo decennio attestata al 10% annuo? Saranno in grado gli eritrei di sfruttare questa opportunità e investire la

tendenza migratoria che potrebbe tradursi in un brain gain e attenuare lo spopolamento? Dopo oltre un secolo di soprusi, guerre, esodi, povertà e fame sarebbe giunta l'ora di dare una risposta positiva alle future generazioni.



Abiy Ahmed e Isaias Afewerki

[di Mohamed Sabri]

# // IN FUGA DALLA SIRIA

## *Il racconto di una famiglia accolta da Annulliamo la Distanza*

A seguito dell'appello di Papa Francesco, Caritas Diocesana di Reggio Emilia ha aderito al progetto pilota "Corridoi umanitari", promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio in accordo con i Ministeri degli Esteri e dell'Interno, dando la disponibilità ad accogliere nuclei familiari siriani che già da 4 anni vivevano nei campi profughi in Libano.

Il progetto si propone di creare un'alternativa costruttiva per alcune famiglie rispetto alla loro situazione di precarietà e forte rischio. L'idea è nata dal tentativo di cercare vie diverse dalla traversata in mare, nel segno della legalità, per dare a questi nuclei una speranza di vita. Si è giunti dunque alla creazione di un canale umanitario verso l'Italia che nel biennio 2016/2017 ha permesso a circa 1000 persone di raggiungere il nostro paese in totale sicurezza per essere accolte da una rete di solidarietà di cui anche Annulliamo la Distanza è entrata a fare parte, collaborando con la Caritas Reggiana e con l'Associazione Papa Giovanni XXIII. Nel marzo 2016 sono arrivate a Reggio Emilia cinque famiglie di profughi siriani. Quella di Abou Akram è una di queste.

*Veniamo da una storia molto complessa, momenti di stabilità economica ed affettiva, avevo una casa e 6 figli, lavoravo nei paesi del golfo come capo cantiere edile. Nel 2011/2012 abbiamo iniziato ad avvertire questa modalità oppressiva, repressiva sia da parte del regime che*

*da parte del governatore di Homs. Con la primavera Araba (Tunisia, Egitto) speravamo anche noi come popolo siriano di cambiare la situazione, eravamo alla ricerca di più diritti, più dignità, attraverso la protesta e la manifestazione. Abitavamo in un quartiere che si chiama Baba Amr. In una delle manifestazioni nel 2012 sono stati uccisi 17 manifestanti. Dopo la sepoltura la gente era molto arrabbiata; quasi 100.000 persone hanno deciso di uscire in piazza per contestare l'uccisione dei nostri figli.*

*Dal Quartiere Baba Amr iniziò la rivoluzione armata per proteggere i manifestanti con i quali eravamo noi, i miei figli ed io. Hanno iniziato a bombardare il nostro quartiere. Siamo stati obbligati a spostarci verso una zona che si chiama Al-Qusayr. Al-Qusayr era una zona tranquilla ma dopo un paio di giorni è diventata luogo di bombardamenti con caccia aerei e barili pieni di esplosivi. La voce delle esplosioni ci seguiva ovunque. Vedevo solo distruzione e morte.*

*Nel 2013 in fuga da Al-Qusayr con tutta la famiglia, ci siamo spostati verso il territorio libanese in una zona che si chiama Akkar; lì abbiamo affittato un garage per 6 mesi per poi affittare un terreno nel campo (il campo profughi di Akkar n.d.r.) laddove abbiamo conosciuto i nostri fratelli Italiani.*

*Ci hanno comunicato che ci sarebbe stata la possibilità di andare in Italia come richiedenti asilo con l'apertura del corridoio umanitario. Ci hanno sostenuto unanimemente e anche in tutte le procedure burocratiche.*

*Nel febbraio del 2016 siamo partiti dall'aeroporto di Beirut per poi arrivare a Roma e quindi a Reggio Emilia. Con il nostro arrivo a Reggio Emilia è*

*nata un'altra storia, una storia piena di difficoltà, lingua diversa, cultura diversa, abbiamo davvero iniziato a sentirci profughi, lo eravamo anche in Libano ma con lo strumento della lingua si notava meno. Ci siamo resi conto che la situazione non è facile come pensavamo. Sono passati più di due anni, sempre con la speranza che la pace regnerà in Siria ma quello che vediamo ogni giorno ci rende molto scettici e dubbiosi. Nel nostro soggiorno in Italia, ci rendiamo conto della difficoltà che hanno avuto tutti per sistemarci (ricerca di lavoro, casa, mezzi di sostegno); siamo stati aiutati ed accuditi da parte di tutti.*

*I ringraziamenti valgono meno di quello che possiamo dire a tutti coloro che hanno reso questo progetto fattibile, partendo dai ragazzi del progetto Colomba, associazione AnlaDi, Caritas, e soprattutto i volontari che hanno convissuto con noi tutta la nostra difficoltà e la nostra sofferenza. Per il futuro, sia per il soggiorno in Italia che per il ritorno in Siria, vediamo tante incertezze che ci fanno paura.*

Questo è il racconto di *Abou Akram* - papà siriano - raccolto per noi da *Mohamed Sabri* - mediatore culturale.

Note di Mohamed Sabri: "nel racconto c'erano tante lacrime, tanti momenti di commozione..... il dialogo si è fermato più di una volta..... ogni storia di sofferenza apre la memoria verso un flash back di ricordi di una vita finita spazzata via dai bombardamenti..."





[di Mulugeta Muffi Amanuel]

# // A PUKA QUASI PER CASO

*Giovani volontari in missione con le suore di Madre Teresa*

Come volontario in missione di AnlaDi cosa c'è di più semplice e naturale dell'andare a vedere i bambini che vengono cresciuti e controllati sia all'interno del loro nucleo familiare che a informarsi sulla loro salute?

Eppure, se ci pensiamo bene, è raro che lo facciamo in modo corretto, anche se le domande da fare a genitori e bambini sono sempre le stesse: classe frequentata, andamento scolastico, situazione familiare, salute e cosa fa nel tempo libero.

Per le famiglie è come un esame

da passare per prendere quei pochi soldi.

Pensare alla vita quotidiana, dura e difficile ogni giorno dove magari l'unico avvenimento è la nostra visita.

In missione significa trovarsi in un posto quasi per caso, non per scelta.

Un volontario lo fa perché crede di dare al prossimo, senza sapere in che luoghi andrà e cosa esattamente lo aspetterà.

I soldi vengono distribuiti attraverso le mani dei volontari direttamente alle famiglie ma

in caso di poca fiducia vengono lasciati alle suore che via via comprano in base alla necessità della famiglia ma soprattutto a quella del bambino.

Parliamo di 25 bambini assistiti, un aiuto concreto e immediato, che può aiutarli sia per il sostentamento della famiglia in generale ma, soprattutto, per il bambino.

"Mantenere il contatto diretto con alcune famiglie non è semplice", ammette Suor Massimiliana, la responsabile delle suore di Madre Teresa di Calcutta a Puka. Visitando le nostre famiglie





adottate ti accorgi che parlano attraverso gli sguardi ed è lì che capisci che non è soltanto il cibo che nutre le persone.

Insieme a Suor Massimiliana siamo andati a trovare famiglie che vivono in mezzo alle montagne dove nessun mezzo di trasporto riesce ad arrivare e la fermata più vicina al piccolo bus della zona si trova a 3 ore di cammino, ma le suore riescono ad arrivare dappertutto e a portare il loro conforto.

E' la terza volta che vado in Albania per i progetti

dell'associazione e la cosa che mi colpisce sempre è vedere i bambini piccoli legati alle loro culle. E' un'usanza difficile da comprendere, le mamme dicono che lo fanno perché devono fare i lavori di casa, fa parte della loro cultura ma a me è sembrato una sofferenza per quei poveri bambini. Così abbiamo chiesto di poterli slegare, e vederli stirare nei loro lettini ci è sembrata una liberazione, anche sapendo che sarebbe durato poco.

Insieme alle adozioni a distanza l'associazione assicura la mensa a 22 bambini che ogni giorno si

recano in una struttura, sempre gestita dalle suore, dove trovano cibo abbondante e un luogo accogliente che gli permette di giocare, fare i compiti e avere sempre l'affetto di mamme che lavorano lì.

 **REALE  
MUTUA**





# // ANLADI CAFÉ



## / TESSERA 2019

Con **10 € l'anno** ti unisci a noi e diventi nostro socio. Richiedi la tessera a [info@annulliamoladistanza.org](mailto:info@annulliamoladistanza.org) e potrai partecipare attivamente alla vita dell'Associazione, ricevere il giornale associativo gratuitamente a casa tua e potrai usufruire delle convenzioni che ti signaleremo strada facendo.



## // CENA DI NATALE

Anche quest'anno organizzeremo la cena di Natale e lotteria insieme alla condotta **SLOW FOOD di Firenze**. La cena si terrà il 19/12 c/o la Sede di Via di Ripoli 209/e Firenze, al costo di 25 €. per prenotare [info@annulliamoladistanza.org](mailto:info@annulliamoladistanza.org)



## /// MARCO EVI MARTINUCCI, CITTADINO ONORARIO IN ALBANIA

Il nostro caro Evi è diventato cittadino onorario di Puka, paese a nord dell'Albania, dove si reca da oltre 20 anni per curare i bambini più bisognosi che vivono in quell'area molto disagiata. L'onorificenza è stata concessa per l'impegno e la dedizione che negli anni ha dimostrato dal punto di vista professionale e per le immense qualità umane che lo hanno contraddistinto e fatto apprezzare e stimare dall'intera comunità. Il Sindaco di Puka si è recato personalmente a casa di Evi per portargli la delibera, la targa e un dono che ha voluto fare lui stesso al nostro Dottore. Grazie Evi a nome di tutta "Annulliamo la Distanza", siamo fieri, orgogliosi ed onorati di averci con noi.



## //// CONVENZIONE ANLADI & MEYER

Annulliamo la Distanza e l'Ospedale pediatrico **Meyer di Firenze** hanno siglato una convenzione per implementare attività di cooperazione internazionale in ambito sanitario e socio sanitario, formazione e scambio di buone prassi con particolare attenzione alle seguenti tematiche:

- Area pediatrica: sviluppo e gestione di progetti in ambito organizzativo, clinico, assistenziale e socio sanitario;
- Salute Pubblica: specifico orientamento ai programmi di prevenzione e promozione della salute con precedenza a quelli in ambito materno infantile.

## // ANNULLIAMO LA DISTANZA (ANLADI)

Dal 1997 ci occupiamo di progetti socio-sanitari per i bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo. In questi anni abbiamo cercato di coinvolgere nei nostri progetti, in Italia e nei paesi che aiutiamo, un numero più ampio possibile di volontari, senza considerare le età, la provenienza, l'estrazione sociale: ci chiamiamo **“Annulliamo la Distanza”**, questo nome non lo abbiamo scelto per caso. Abbiamo bisogno di tutti coloro che credono che il loro apporto, sia umano che professionale, possa essere utile alla nostra missione: aiutare più bambini possibile!

## // I LASCITI TESTAMENTARI

Un lascito consiste nell'indicare nel proprio testamento la volontà di destinare parte dei propri beni, un bene mobile, immobile, una polizza vita o l'intero patrimonio a un ente specifico. Un lascito ad **“Annulliamo la Distanza”**, grande o piccolo che sia darà speranza ai bambini più bisognosi nei paesi dove siamo impegnati da anni con i nostri progetti. Sarà un aiuto concreto per il quale sarai ricordato per sempre e grazie al quale continueremo ad operare anche in tuo nome.

### I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®

*Per maggiori informazioni e assistenza:*

**Notaio Gabriele Carresi** – tel: 055 8495770 fax: +39 055 8496266  
gcarresi@notariato.it

## // SOSTIENICI: È FACILE

### SEGNALA NELLA CAUSALE IL NOME DEL PROGETTO CHE VUOI SOSTENERE

- C/C postale n° 22166508 intestato ad **“Associazione Annulliamo la Distanza ONLUS”**
- C/C Bancario intestato ad **“Annulliamo la Distanza Onlus”** c/o BANCA REALE  
codice IBAN: **IT21 T 0313801000000013214390**
- On-line con carta di credito attraverso il sito web: **www annulliamoladistanza.org**
- Scarica il modulo SDD su **www annulliamoladistanza.org** e attiva una donazione continuativa, scegli tu quanto donare e quale progetto sostenere.

### BENEFICI FISCALI:

Le donazioni effettuate ad Annulliamo la Distanza ONLUS possono essere detratte o dedotte a norma di legge. Per maggiori info: **www annulliamoladistanza.org/it/donazioni**





**ANNULLIAMO  
LA DISTANZA**

ANNULLIAMO LA DISTANZA  
Via di Ripoli, 209/E - 50126, Firenze  
info@annulliamoladistanza.org  
(+39) 338 7275724



[annulliamoladistanza.org](http://annulliamoladistanza.org)

**PERIODICO SEMESTRALE**  
N° 32 | OTTOBRE 2018

*Direttore Responsabile:*  
**Leonardo Bardazzi**

*Direttore Editoriale:*  
**Michele Muffi**

*In redazione:*  
**Massimo Lombardo, Michele Muffi,  
Cristiano Pistoresi**

*Fotografie:*  
**Marco Breschi, Dario Marini  
Luigi Proserpi**

*Grafica e impaginazione:*  
**The Lietti's (Claudio Lietti)**

*Stampa su carta eco:*  
**Tip. Moderna - Firenze**